

RIFIUTI

103.000

CAPACITÀ INCENERITORE
Oltre al residuo domestico brucerà l'ospedaliero, gli scarti e 14.600 t di speciali assimilabili

13.000

TONNELLATE DALL'OBIETTIVO
Rispetto a un obiettivo di 76.800 tonnellate di residuo domestico all'anno siamo a 90 mila

214

CHILI DI RESIDUO NELL'ALTO GARDA
Rispetto a un obiettivo di 130 chili pro capite l'Alto Garda ne conferisce in discarica ben 214

53%

DIFFERENZIATA IN VAL DI SOLE
È il comprensorio più arretrato e non solo per l'alta incidenza di turisti che incide sulla performance

85%

DIFFERENZIATA IN VAL DI FIEMME
È la zona più virtuosa anche per la bassa produzione pro capite di residuo: solo 59 chili

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La percentuale lorda in Trentino è del

66,1



Pacher annuncia il varo di un sistema di sanzioni e incentivi alle comunità

Differenziata, Trentino a due velocità

Record in Val di Fiemme Val di Sole pecora nera

FRANCO GOTTARDI

È un Trentino che corre veloce e che si distingue anche nel campo dell'immondizia quello fotografato ieri in occasione della conferenza di informazione del consiglio provinciale sull'illustrazione dello stato di attuazione del Piano provinciale rifiuti. Corre veloce e in dieci anni è passato da una raccolta differenziata inferiore al 20% fino a raggiungere e superare nel 2010 il 65%, collocandosi al quarto posto tra le province a livello nazionale.

In dieci anni grandi progressi ma gli obiettivi del Piano sono stati raggiunti solo in parte. Ancora troppo residuo

Ma in realtà non tutti gli ambiziosi obiettivi che si era posta cinque anni fa la Provincia con il terzo aggiornamento del Piano sono stati raggiunti. Nonostante tutto il residuo, oggi avviato alle discariche e domani all'inceneritore, è a livelli superiori a quel che si pensava, siamo a quota 90 mila tonnellate all'anno, considerando solo il residuo urbano, contro un obiettivo di 76.800. E di conseguenza siamo in ritardo anche nella produzione pro capite, che si voleva di 126 chili a testa all'anno e invece è ancora a 148. Il fatto è che l'eccellenza l'hanno raggiunta e superata una buona metà dei territori ma l'altra metà è rimasta indietro. «Siamo un Trentino a due velocità - ha sintetizzato l'ingegner Paola Mattolin, responsabile del Servizio gestione rifiuti della Provincia - con una zona orientale che ha raggiunto la maggior parte dei risultati e un Trentino occidentale più lontano». Tra la virtuosa Val di Fiemme, che ricicla l'85% dell'immondizia e manda in discarica solo 59 chili per abitante, e la Val di Sole, che differenzia solo il 53% e butta via come residuo più del triplo, 175 chili per abitante, c'è effettivamente un abisso. Ed è sulla necessità di attenuare queste differenze, facendo sì che lo sforzo di alcuni non venga vanificato dalla pigrizia di altri, che si sono soffermati in molti nel corso del dibattito, animato da sindaci e

assessori di Comuni e Comunità provinciali. Una richiesta avanzata in particolare dal sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi, a cui in conclusione ha dato risposta il vice presidente e assessore all'ambiente della Provincia, Alberto Pacher, promettendo il varo in tempi brevi di un sistema di incentivi e di sanzioni per trasformare le virtù in vantaggi economici. Vantaggi che dal 2012 verranno assicurati anche a tutti i cittadini che si impegnano in una corretta raccolta differenziata con l'entrata in vigore su tutto il territorio della tariffa puntuale, cioè il calcolo della bolletta anche in base alla quantità del residuo messo nei bidoni verdi, oggi applicata solo a un trentino ogni tre. Gli sforzi di cittadini e amministratori rischiano però di essere vanificati dal fallimento della strategia provinciale per quanto riguarda lo smaltimento della frazione organica. Il Piano prevedeva la realizzazione di sei impianti di compostaggio sul territorio per smaltire 58.500 tonnellate tra umido e verde; invece di impianto ne funziona solo uno, a Rovereto, da 10 mila tonnellate e tutto il resto viene esportato in Veneto, con un esborso tra conferimento e viaggi di quasi 7 milioni di euro all'anno. Insomma, tra errori di progettazione, vedi Campiello di Levico, veti incrociati e ricorsi al Tar non si intravede ancora la quadratura del cerchio.

Il fallimento dei progetti di smaltimento dell'organico: oggi va quasi tutto in Veneto con costi alle stelle

Nessuna titubanza e nessun ripensamento invece da parte di Provincia e Comune di Trento sulla realizzazione dell'inceneritore, che anche ieri il sindaco Alessandro Andreatta ha difeso con forza. «L'impianto - sostiene - non è affatto in contrasto con la raccolta differenziata che però da sola non basta per chiudere il ciclo dei rifiuti». Il nuovo bando, dopo che il primo è andato deserto, prevederà però probabilmente un aumento della tariffa di conferimento, e dunque dei costi in bolletta.



Spesi 140 milioni

Siamo la quarta provincia d'Italia ma per arrivare a questi livelli, oltre a una buona dose di senso civico, ci vogliono anche ingenti investimenti su cui non si è certo lesinato. Solo per l'impiantistica (crm, crz, stazioni di trasferimento, ecc.) nell'ultimo decennio si sono spesi 140 milioni di euro. Per sistemare le discariche ne sono stati stanziati 68 e si calcola che altri 150 saranno necessari per la loro chiusura e la necessaria gestione post mortem.

IL DIBATTITO

Il dottor Cappelletti: «Vi scongiuro, rinunciate all'impianto»
Andreatta: «Io credo all'Oms». Discariche esaurite nel 2016

L'inceneritore divide i sindaci



Il sindaco di Trento Andreatta segue i lavori accanto all'ingegner Fedrizzi, del Servizio ambiente, e all'assessore Michelangelo Marchesi (foto H. Muñoz)

Per una buona metà della conferenza di ieri nella sala della Cooperazione l'inceneritore è rimasto un'ombra marginale. A riposizionarlo al centro del dibattito ci ha pensato Roberto Cappelletti, ex sindaco e ora assessore a Centa San Nicolò. Sostenendo la possibilità di arrivare a livelli di differenziata superiori all'80% Cappelletti, che è un medico, ha letteralmente scongiurato a più riprese Provincia e Comune a rinunciare all'impianto, segnalando i pericoli per la salute ma an-

che un appeal economico affievolito dalla recente decisione del governo di dimezzare il valore dei certificati verdi, attribuiti alle energie rinnovabili. A dargli man forte sono intervenuti dopo di lui il consigliere provinciale pidellino Rodolfo Borga, che ha chiesto lumi sulla collocazione delle 24 mila tonnellate di scorie dell'inceneritore, e il sindaco di Mezzocorona, Mauro Fiamozzi: «Siamo contrari all'inceneritore - ha ribadito - sotto tutti i punti di vista e soprattutto alla sua localizzazione, criticata perfino nella valutazione di impatto ambientale. Invito la Provincia ad affrontare anche la questione dell'impatto sulle aziende agricole della zona». Carlo Micheli, giovane assessore di Lona Lases, considera l'inceneritore «la goccia che fa traboccare il vaso» in una zona, la Valle dell'Adige, già alle prese con grossi problemi di inquinamento dell'aria. Una risposta polemica a Cappelletti l'ha fornita Alessandro Andreatta. «Io rispetto la posizione di un gruppo di medici trentini - ha detto il sindaco di Trento - ma posso guardare con fiducia a ciò che sull'argomento mi dice invece l'Organizzazione mondiale della sa-

nità? La salute dei cittadini sta a cuore a tutti ma non posso non rilevare che tutti i Paesi più progrediti e attenti agli impatti sulla salute dicono che con le tecnologie attuali non ci sono rischi». Quanto ai certificati, ha ammesso il problema annunciando comunque l'intenzione di valorizzare nel bando i progetti di utilizzo del calore per il teleriscaldamento. A giustificare la fretta di procedere con l'elaborazione di un nuovo bando e realizzare in tempi brevi l'impianto di Ischia Podetti anche il dato fornito da Paola Mattolin. La dirigente del servizio rifiuti ha fatto presente come le attuali discariche si stiano avviando all'esaurimento, previsto nell'agosto del 2013 se non si faranno interventi di ampliamento. Investendoci ancora un po' di soldi si potrà tirare fino al settembre del 2016. Quanto alle scorie citate da Borga, spiega che potranno essere depositate nelle volumetrie comunque ancora disponibili o se non ce ne fossero comunque in un lotto appositamente apprestato a Ischia Podetti. «Nel bando però - ha fatto presente - viene esplicitamente valorizzata l'opzione tecnologica che preveda la riduzione delle scorie ai minimi termini». F.G.